

Psychaché

Il coraggio della parola

Per riflettere sull'ultimo cantiere sinodale, il Cantiere fragilità, conosciamo il Progetto Psychaché attraverso le parole di coloro che lo hanno ideato.



Giovanna Bronzini e Maria Frapporti

Secundo i dati dell'Organizzazione Smondiale della Sanità del 2017, il suicidio è la seconda causa di morte nella fascia di età 15-24 anni, dopo gli incidenti stradali. Dati drammatici che racchiudono eventi che hanno dolorosamente colpito anche diverse famiglie della nostra comunità.

Il tema della rinuncia alla vita è un tema difficile, soprattutto se questa rinuncia viene attuata da adolescenti che hanno appena iniziato a costruirsi il percorso verso l'età adulta. È un tema al quale si fatica a dare parole; si fatica ad avvicinarsi a questi eventi sollevando il giudizio e ad evitare di scivolare nel vuoto chiacchiericcio. Ma dare parole è possibile se il parlare lo collochiamo in un luogo adatto e lo lasciamo gestire da persone che, avvicinandosi soprattutto a chi è sopravvissuto, sanno coglierne il dolore e,

con professionalità, cercano di alleviarlo.

Con queste premesse, dalla generosità dei nove Club Rotary Service di Rovereto (Lions Host, Lions San Marco, Lions Fortunato Depero, Rotary Rovereto, Rotary Valagarina, Inner Weel, Rotaract, Club 41 e Round Table) – tra i cui scopi rientra “l'essere parte attiva del benessere civico, culturale, sociale e morale della comunità” –, dal riconoscimento del suo valore da parte della Fondazione Caritro, dal contributo della Comunità di Valle e con il Patrocinio del Comune di Rovereto è nato nel 2019 il **Progetto Psychaché**.

Psychaché è una parola greca che significa *dolore mentale*; proprio quel dolore che, diventato insostenibile, può spingere ad atti di rinuncia alla vita.

Il lavoro, coordinato dalla psicologa/psicoterapeuta dottoressa Giovanna Bronzini, si è sviluppato su due filoni: il primo

rivolto agli adulti, con una serie di conferenze che potessero dare voce al tema e alle sue problematicità, e il secondo indirizzato ai ragazzi, per dar spazio alle loro parole e ai loro conflitti interni.

Sotto la competente regia di Michele Comite, regista del *Collettivo Clochart*, si è deciso di parlare non *DEI* ragazzi, non *SUI* ragazzi, ma *CON* i ragazzi, creando uno spazio in cui si sentissero accolti, ascoltati, compresi. Ne è scaturito un fiume di parole e di emozioni che ha dato vita allo spettacolo **Bunker**.

È uno spettacolo duro, che ti entra come un pugno nello stomaco, che dà voce all'omertà, all'ipocrisia che avvolge questo tema ma anche alla banalità e ai luoghi comuni con cui spesso si liquidano gli argomenti difficili, alle paure degli adulti, all'uso dei social, alla mancanza di confini tra genitori e figli, alla delegittimazione dell'autorità, ai sensi di colpa, alla paura di chiedere aiuto.

Nove repliche fino a questo momento, l'ultima lo scorso maggio conclusasi con una *standing ovation* nel teatro stracolmo di San Giorgio.

Durante lo scorso anno scolastico, con la partecipazione dell'insegnante Maria

“...prevenire è meglio che curare, ricordando sempre che parlarne aiuta e che la vita non fa sconti a nessuno.”

Frapporti – unica ad aver avuto il coraggio di far partecipare la propria classe al laboratorio teatrale – il *Progetto* si è trasformato in un *Percorso di Educazione Civica*, portato avanti dagli *Istituti Levinas* di Bolzano, *Guetti* di Tione e *Don Milani*

di Rovereto. Il lavoro sta continuando, altre repliche teatrali sono in programma e altri percorsi di *Educazione Civica* si stanno costruendo. Anche il *Dipartimento di Sociologia* di Trento nel mese di novembre ha promosso un Seminario per dare spazio a questo *Progetto*, riconosciuto come innovativo nell'ambito della prevenzione.

La speranza è quella di aver contribuito a far breccia nel silenzio, dove facilmente viene collocato ciò che rischia di fare troppo male; di aver lanciato il messaggio che della rinuncia alla vita si può e si deve parlare; di aver cercato di avvicinare i ragazzi con modalità diverse, attuali e a loro confacenti nella convinzione che *“prevenire è meglio che curare”*, ricordando sempre che **parlarne aiuta e che la vita non fa sconti a nessuno**.

Giovanna Bronzini
psicologa e psicoterapeuta

Maria Frapporti
insegnante Liceo Rosmini Rovereto



Il regista Michele Comite con i ragazzi del laboratorio teatrale